I CONTRATTEMPI SUPERATI DALL'ARTE

Farsa Giocoso per Musica divisa in due Parti

ORIGINALE

DI GIUSEPPE FOPPA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REGIO TEATRO

DI VIA DEL COCOMERO

L' Autunno dell' anno 1806.

SOTTO LA PROTEZIONE DELLE LL. MM.

CARLO LODOVICO

INFANTE DI SPAGNA

RE DI ETRURIA ec. ec. ec.

E

MARIA LUISA

INFANTA DI SPAGNA

REGINA REGGENTE

IN FIRENZE.
Dai Torchi di Regina Venni Vedova Luchi.

A T T O R I

D. CASSANDRO, tutore
Sig. Giovanni Cayner

ERNESTINA, pupilla
Sig. Teresa Gioja

FEDERIGO, amante d' Ernestina
Sig. Giovacchino Santini

CABALETTA, servitore di Federigo
Il Sig. Gio: Batista Brocchi.

RUBINA, cameriera di Ernestina
Sig. Vincenzia de Anna

BALESTRA, locandiera
Sig. N. N.

UN SARGENTE
Sig. Ferdinando Paini.

Soldati.
Un Contadino.

La scena si finge in Campagna.

La Musica è del Celeberrimo Maestro
VALENTINO FIORAVANTI Romano.

Il Rispettoso Impresario che si fa un vero impegno di servire il Pubblico Fiorentino crede suo dovere il prevenirlo che attesa la brevità delle sere per non oltrepassare quella discreta misura della consueta durata delli Spettacoli in questa Capitale, terminerà la seconda Farsa in musica intitolata gl' Inganni superati dall' Arte precisamente dopo il Terzetto,

ATTO UNICO.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Stanze interne nella Casa di D. Cassandro, Tavolino e Sedie.

Cassandro e Rubina, poi Ernestina.

Rub. VOi potete dire e fare
Tutto quello che vi pare;
Ma Ernestina la pupilla
Signor mio non v'amerà,
Cas. Tu fraschetta non sai niente,
E sei troppo impertinente,
Ernestina la pupilla
Sì, sposarmi alfin dovrà.
Rub. Si può dar, ma non saprei ...
Cas. Non ti bado e vo da lei ...
(*per andare in una stanza. Ernestina lo trattiene nell' uscire.*
Ern. Fermo là! che pretendete?
Che bramate? che volete?
Cas. Meno furia ... a voi venia ...
Perchè bramo gioia mia ...
Ern. Cosa?
Cas. Amor ...
Ern. Non è possibile.
Cas. Cospettone la ragione?
Ern. Ve la spiego. Attento quà.
Se ben ma ben vi guardo
Da capo fino a piè;
Vedo che manca a voi
Quel che ci vuol per me.
Cas. Oh bella! e che mi manca?
Ern. Un tenero risetto,
E spirto e vezzi e brio.
Ah sola un caro oggetto
Voglio serbar la fe.

Nettatevi la bocca,
Non fate no per me.
Cas. Ingratissima ragazza!
Un mio pari si strapazza!
Sono tutto in convulsione.
a 3 Vado quasi fuor di me.
Ern. Rub.
Deh calmatevi Signore,
E' già inutile il furore:
Brontolate, strepitare,
Quì per voi di più non c'è.
Rubina parte
Cas. Oh Ernestina, sapete,
Che il fu già vostro Padre
A me in tutto e per tutto
Vi ha raccomandata, onde alle corte
Voi essere dovete mia consorte.
Ern. Pare che a questa festa
Ci debba essere anch'io.
Cas Che v' intendete dire?
Ern. Che se per accidente
Io contenta non son non si fa niente.
Car. La vedremo.

S C E N A II.

Rubina, e detti.

Rub. Signore.
Cas. Cos'è stato?
Rub. Un cert'uomo è arrivato
Di gotica figura.
Cas E chi lo manda?
Rub Un tal Signor Fabbrizio.
Cas. Ho capito, e va bene. (venga:
Che il mio guardiano gli apra, e che quì
E voi due ritiratevi. (*Rub. parte.*
Sentite.
(*ad Ern. che vorrebbe partire.*
Onde farvi veder quanto che v'amo,
Mi son raccomandato ad un amico
Perchè mi mandi quà
Un mercante di gioie, e l'ha mandato.

Dite; s' io vi presento un regaletto,
Qual ne sarà l' effetto?
Ern. Che le gioie mi prendo di buon core,
E mando alla malora il donatore. (*entra.*

SCENA III.

Cassandro.

EPpur non mi par d' essere sì brutto,
Nè così vecchio. Orsù, voglio provare
Se col regalo acquisto vezzi e incanti,..
Sento alcuno...E' il mercante. Avanti, avanti.

SCENA IV.

Detto, e Cabaletta da vecchio. Egli viene incontrato da D. Cassandro; lo fissa e nel fissarlo fa lazzi caricati di piangere: comincia il *Servo suo*; ma lo interrompe col finto rammarico ec.

Cab. SErvo suo...
Cas. Che cos' avete?
Cab. Signor mio...
Cas. Perchè piangere?
Cab. La figura... la misura...
Quella...quella... oh lei stampata...
Cas. Quella!,.. quale?...
Cab. Oh lei sputata.
Cas. Ma chi diavolo è costei?
Cab. Più la guardo vedo in lei
Il ritratto di mia nonna,
Che morì cent' anni fa.
Cas. Che bestial comparazione!
Cab. Compatisca la passione.
Vengo a me, m' ascolti quà.
Son Zenone Strappastropoli,
Ritornato da Cosmopoli...
Ah! mia nonna!...
(*come astraendosi nel fissarlo ec.*
Cas. (*con impazienza.*) Andiamo avanti!
Cab. Ho un imballo di brillanti

Che stan bene ad ogni donna..!.
Ah! mia nonna...
Cas. (*con impeto*.) Cospettone!
Cab. Compatisca la passione;
Coi brillanti sono quà.
Cas. Questi vostri brillanti e dove sono?
Cab. Li tengo custoditi in un scrignetto,
Che mi fò portar dietro dal mio giovane.
Cas. E dov' è questo giovane?
Cab. Quì fuori,
Nè il fò venire senza sua licenza.
Cas. Venga pure.
Cab. La servo.
(si mette verso la porta a far gran lazzi colle mani come in atto di chiamar uno perchè s' avanzi.

SCENA V.

Esce Federico, il quale senza guardar Cassandro mette uno scrignetto sul tavolino, e poi si ferma immobile appresso il detto Tavolino Cassandro si mette ad osservarlo con istupore, e Federico guarda stupidamente Cassandro.

Cas. CHE? non sà le creanze?
Cab. Poverino!
E' sordo e muto.
Cas. Sordo e muto! avete
Fatto davvero una gran scelta!
Cab E come!
Sono le gioje mie di sì gran pregio,
Che star non ponno in mano più sicura,
Onde dei ladri non aver paura.
Cas. Bravo! avete ragione. Ora vediamo.
Cab. a cenni fa allontanar Fed. dal tavolino.
Ah vado sempre più signore Zennone
Esaltando la vostra precauzione
Nella scelta del giovane.
Cab. Osservi quà.
(*siede con Cas al tovolino e gli mostra delle gioje Fed. intanto va guardando qua e lá*

nascostamente di Cas., e ad ogni moto de mede imo si rimette nella sua posizione d stupidità.

Fed. (Cospetto!
Nessuna quì non v'è!)

Cab. Questo son pietre
Che per il peso e per la gradazione
L'eguali non tvovate in paragone

Cas. Son belle... *seguono fra loro.*

Fed. (Almen potesse (*come sopra.*
Vedermi Rubinetta!)

Cab. Questa quì
E' una pietra che pesa
Almen trecento grani.

Cas. Ih? che sproposito!

Cab. Rifletta... (*seguono fra loro.*

Fed. (A questa porta
Tentiamo di vedere
O la padrona oppur la cameriera.)

(osserva ec. In questa *Cas.* si volta, e la vede vicino alla porta.

Cab. E questa quì...

Cas. Seguite...

Cab. Osservi...

Cas. Cosa
Fa lì colui?

Cab. Povero me!...

(alzandosi precipitosamente e battendo due volte le mani.

Fed. (Ho capito.)
(comincia a traballare)

Cas. Che fu?...

Cab. Vengo... ah! ci siamo!...

(*Cab.* fa a *Fed.* i soliti cenni di mano e *Fed.* s'abbandona come fuori di se sopra una delle sedie vicine al tavolino.

Cas. Cioè?

Cab. Quel giovinotto,
Bisogna dir perch'è così impesfetto,
E talora soggetto
A certa strana sincope.
E quest'è una di quelle che gli dura
Almeno per tre ore...

Cas. O che sventura!

SCENA VI.

Detti, poi Ernestina e Rubinette.

Cas. CHI è di là!... nessun mi sente!
Presto presto qua correte.
(*escono Ern. e Rub.*
Ern. e Rub.
Cos'avvenne? cos'è stato?
Cas Quel meschino soccorrete
Finchè vado a prender spiriti
Onde farlo in se tornar.
(parte poi ritorna a suo tempo,
Fed. Ernestina!...
(levandosi e facendosi conoscere tutti due.
Cab. Rubinetta!...
Ern. Federico!...
Rub. Cabaletta!...
Ern. Ah se estremo e il mio contento,
(intanto *Cab.* e *Rub.* stanno in guardia alle porte.
Ben magginre è il mio spavento.
Quai perigli amato bene
Or venite ad incontrar.
Cab. Miei sinnori state all'erta,
Che quì abbiam la porta aperta.
Fed. Se stanotte fuggirete
Sposa mia diman sarete.
Ern. Vostra sposa!...
Fed Al ciel lo giuro,
Ern. Ma qual mezzo!...
Fad. Egli è sicuro.
Questa carta dice il resto.
(*da una carta ad Ern., che la nasconde.*
Ern. Risoluta già m'appresto
Ogni evento a cimentar.
Ern e Fed. Cari accenti! amor pietoso!
a 4. Ah mi sento trasportar!
Cab. e Rub. Basti a voi la bocconata ...
(*andando e tornando dalle porte.*
Sempre all'erta s'ha da star.

Cab. Il Tutore ...

Fed. Or sono muto ..

(*si rimette sulla sedia.*

Cab. Su, su, presto ..

(*fingendo far alzare Fed. per forza. Esce Cas. con boccette.*

Cas. E' rinvenuto!

Fed. Bu ... bu ... bu ... bao ... bao ... bao ... bao..

Cas. Che vuol dire questo quà?

Cab. Che cessato il parossismo
Se una donna gli è vicina
Ei la concia poverina
Vi sò dire come và.

Cas. Via ragazze, e voi scappate. (*a Cab.*

Cab. Signor sì, vò immantinente ...

a 5. Che accidente fu mai questo.
Quasi stupido mi resto!

(*Federico parla da se, e invece del verso. Quasi stupido mi resto dirà:*

Palpitante or io mi resto.
Combattuto dal timore
Agitato il cor mi stà.

(*Cab. riprende il suo scrigno e parte con Federico. Ernestina e Rubinetta entrano nella loro stanza.*

SCENA VII.

Cassandro poi Rubinetta con lume che posa sul tavolino.

Cas. Si può dare di peggio!
Chi diavolo è venuto in casa mia!

(*esce Rub.*

Rub. Signor.

Cas. Che c'è di nuovo?

Rub. La padrona
Per l'accidente occorso
Ha dolore di testa, e a dirittura
Pensa d'andare a letto.

Cas. Ebben; vada: è già notte. Io vo frattanto
A scrivere all'amico,

Che 'l ringrazio di core
Del mercante, del muto e dei brillanti.
Oh vadano in malora tutti quanti. *p.*

Rub. Oh povero scioccone!
Come restar vorrai
Quando dimani il resto tu saprai!
Sò prendermi dei spassi ec.
L' oggetto primiero
D' un anima amante
E' un vago sembiante
Che fa sospirar.
Se amor pietoso
Ci apporta contento
Se cangia un momento
Ci fa delirar.

SCENA VIII.

E' notte.

Campagna attraversata da un fiume. Veduta al di quà di parte esterna d' un palazzo antico il quale sul davanti non ha porta. Si passa dalla pianura al di là del fiume per un ponte di legno. Vi sono alcuni spessi cespugli, e dal lato opposto al palazzo evvi l'imboccatura ad un bosco.

Federico poi Cabaletta con scala da mano.

Fed. La notte è già avanzata,
Nè sento alcuno intorno. Cabaletta...
(chiama dalla parte del bosco, e *Cab.* esce.
Avanti ...

Cab. Piano ... piano ... è tanto oscuro ...

Fed. Accostati a quel muro
(accennando in corrispondenza alle parole,
Là dalla parte interna.
Già poco può tardar certo Ernestina
Sul segnato verrone a comparire.
Allor che tu la senti
La scala appresta.

Cab. Io sò quel che ho da fare

Basta che alcun non venga a bastonarmi.

Fed. Và sicuro: io stò in guardia
Finchè viene Ernestina.
Segui fido a servirmi in quest' affare,
E qual promisi gran danari avrai.

Cab. Ah che bella eloquenza avete mai!
Io zitto, pronto e allegro me ne vò,
Ed allor che la vien v'avvertirò.
(*entra nel vicolo del palazzo.*

SCENA IX.

Federico.

DEh non tradirmi o sorte!
E tu a dar lieta calma omai t'affretta
Al tuo fido amatore o mia diletta.
Ombre secrete
Care agli amanti,
Fate che rapidi
Volin gli istanti,
E 'l caro bene
Donate a me.
E tu pietoso
Corona, o! amore
Di questo core
La vera fè.

SCENA X.

Detto, poi Cabaletta ed Ernestina; infine la Pattuglia.

Cab. EHi... signore .. signore... (*di dentro.*

Fed. Ebben?

Cab. Stare di guardia. Ella già scende.

Fed. Reggila giusto ciel. Vincer non posso
Il ben giusto timore
Che al periglio di lei mi stringe il core.
(*esce Ern.*

Ern. Ah Federico!...

Fed. Ah mia
Ernestina adorata ...

Ern. Deh chiamatemi sposa.
Fed Anzi è vita al mio cor sposa chiamarvi,
Ch' io vivo sol ben mio per adorarvi.
Cab. Bravi! evviva! la scala ho già nascosa
In un fosso vicino.
Oh pensar ci conviene ora alla pelle.
Ern. Dimmi, che far dobbiam?
Cab. Convien per forza
Ripassare quel ponte, ed al di là
Finchè dura la notte
Starsene ascosi dentro un osteria;
Indi doman proseguirem la via.
Fed. Andiamo mia vita.
Ern. Amore c' invita.
(*Ern. e Fed.*
(E 'l cielo pietoso
(Guidarci saprà.
a 3 (*Cab.*
(Lasciamo le smorfie,
(E andiamo di quà.
Cab. Che gusto vuol essere
Allor che il tutore ...
(Si sente una marcia in lontano ed eglino si fermano in mezzo al ponte, osservando. Il loro canto è alla marcia che suona.
Ern. Qual suono è mai questo!...
(odesi unitamente alla marcia un picciolo calpestio.
Fed. O ciel che rumore!...
Cab. Ah! vengon soldati ...
(vengono all'infretta sul davanti del teatro; Intanto vedonsi i soldati al di là del fiume, e i quali s'avanzano verso il ponte accompagnati dalla marcia suddetta.
Ern. Scoperti già siamo ...
Fed. Fuggir non possiamo ...
Ern. e Fed.
Il core mi manca
Non reggo di già.
Cab. Su, presto ascondiamoci
Di sotto al macchione:
Passati i soldati
Siam salvi di già.

(si nascondono tutti tre sotto ad un grande e folto cespuglio, ma un piede di Cabaletta resta per accidente fuori del cespuglil, suddetto. I soldati passano il ponte, e io capo dei medesimi nel passare vicino al cespuglio urta nel piede di Cabaletta. Uno dei soldati apre il fanale. Cabaletta salta in piedi e precipitosamente si butta in ginocchio davanti al capo suddetto.

Sar. Chi è quà!..

Cab. Deh signori...

Sar. Chi siete?..

Cab. Soccorso...

Sar. Che cosa v' e nato?...

Cab. Oimè non ho fiato ...
Di là miei signori ...
Vel giuro ... di là ...

(accenna la parte del bosco, e sempre affannosamente.

Sar. Di là che ci stà?

Cab. Passai già un momento
Con sei figliuolini...
Allor che assaltato
Mi han gli assassini ...
Per buona ventura
Scappato son quà.
M' ascosi ... ah li vedo!..
Lì sotto .. ah li sento!...

Sar. Al bosco o compagni; (*ai soldati.*
E voi quì aspettate. (*a Cab.*

Cab. Oh aspetto cent' anni ...

Sar. La via ci mostrate ...

Cab. Son lesto, son qua.

(accompagna i soldati all' imboccatura del bosco e finge insegnar la strada ai soldati già entrati nel medesimo. Partiti questi, *Ern.* e *Fed.* si levano un poco per volta, e ritornano all' inquà del teatro. *Cab.* dopo avere perduti di vista i soldati ritorna da *Ern.* e *Fed.* e li sollecita alla partenza.

Andate più avanti ...
Più dentro ... ver lì ...
Più ancora ... così ...

Oh bravi ... son quà.

Ern. e Fed.

Coraggio; fuggiamo:
Ho vinto di già.

Ern. e Fed.

O ciel che timore!
Che fier batticore!..
Il piè mi vacilla ...
Fuggiamo di quà.

(partono per il ponse.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Giorno.

Salotto terreno d'un osteria di campagna con due porte.

Cassandro inquietissimo e Balestra.

„ *Bal* MA signor don Cassandro cos'avete
„ Che siete sì frenetico?
„ *Cas.* Balestra, amico mio,
„ Ho ben ragione d'esserlo!
„ *Bal.* Davvero
„ Che somigliate in queste vostre smanie
„ A certa giovinetta,
„ Che poch'ore già sono
„ Venne in quest'osterìa.
„ *Cas* (*) Ch !.. come!.. cosa!.
„ *Bal.* Cioè?.. quando?.. perchè)...
„ *Cas.* Fammi sapere il tutto e ti prometto
„ Gran ricompensa.
„ *Bal.* Io sono quì a servirvi.
„ *Cas.* Hai quì una donna che stà mesta?
„ *Bal.* Certo.
„ *Cas* Sen venne in compagnia?
„ *Bal.* Signor sì, un giovinotto era con lei.
„ *Cas.* E che han fatto, che han detto?
„ *Bal* Hanno cenato.
„ *Cas.* E dopo cena?.. (oimè!...)
„ *Bal.* La giovinetta
„ Andò là in quella stanza
„ Ove stà chiusa ancora e il suo compagno
„ E'uscito per cercare un servitore
„ Ch'io non ho ancor veduto.
„ *Cas.* (Ah via: respiro un poco.)
„ Hai saputo chi sono?
„ *Bal.* No signore.
„ Parlavano fra lor segretamente.

(*) *Con gran movimento.*

„*Cas.* Ah che sospetto or mai mi viene in mente.
„ Prendi questa è una borsa;
„ Ma che quì son, tu devi a ognun celare,
„ Che mi vò d'un intrigo sincerare.
(*parte*.

SCENA II.

Balestra, indi Cabaletta sempre in disperte poi un Contadino.

„*Bal.* UNa borsa! Oh non parlo. Ora osservia- (mo
„ Questi conti.
(cava alcune carte e si mette ad esaminarle.
„*Cab.*(*uscendo inosservato da Bal.*) (M'è parso,
„ O 'l diavolo mi fe vedere adesso
„ Quì 'l signor don Cassandro?)
„ *Bal* Oh! la và male assai!
„ Pochi pagano.
„ *Cab* (Io voglio starmi in guardia
„ Finchè 'l padron provvede dei cavalli.)
„ *Bal* Elà! (*) è venuto poi questo Pierotto
„ Colla mostra del gran? (**) nò? l' è bella!
„ Io non sò chi egli sia: mi fa pregare
„ Di voler ascoltare
„ Le sue proposizioni e non si vede!
„ *Cab.* (E' buona la notizia.)
„ *Bal.* Và di là,
„ E se viene conducilo di quà.
(*al Contadino che parte*.
„ Io poi ...

SCENA III.

Ernestina dalla sua stanza, e detti.

„ *Ern.* PAdrone, è ritornato il giovane
„ Con cui men venni quà?
„ *Bal.* Signora nò,
„ *Ern.* Mandatelo a cercare...

(*) *Esce un Contadino.*
(**) *Il Cont accenna di nò.*

SCENA IV.

Cassandro e detti, e Cabaletta sempre in disparte.

„ *Cas.* ECcomi a suoi comandi
„ *Ern.* O cielo!..
, *Cas.*.. O Terra! Olà tosto rientrate
(*ad Ern.*
„ In quella stanza, e voi statele in guardia.
(*a Bal.*
„ *Bal.* Sarà servita. Spiacemi che in quella
„ Camera c' è del grano.
„ *Cas.* Già ci stà poco.
„ *Cab.* (Io sò quel ch' ho da fare.)
(*parte.*
„ *Ern.* Ed io dovrò?..
„ *Cas.* Li dentro avete a entrare.
(poi prende a parte *Bal.*
„ Balestra, stà alla porta:
„ Guarda che non ti scappi,
„ O perderò sul fatto la pazienza
„ Or vo tutto a dispor per la partenza.
(*parte.*

SCENA V.

Ernestina e Balestra, poi Cabaletta avvolto in largo e rozzo pastrano con in testa un gran cappelli nero, ed introdotto dal Contadino.

„ *Ern.* AH! quest' è una violenza
„ Intollerabil certo.
„ *Bal.* Signorina,
„ La favorisca entrar.
„ *Ern.* Guardate bene,
„ Che quando vien quel giovane ...
(esce *Cab.* introdotto dal Con. che torna a partir subito.
„ *Cab.* Addio signor Balestra.
„ *Ern.* (E che!.. m' inganno?..)
(lo va raffigurando.
„ *Bal.* Chi siete?
Cab. Son Pierotto Lisagnoni

Quel mercante di grano...

Bal. Ah ah! ho capito
Aspettate un momento, e son da voi
Oh da brava !...
(ad *Ern.* sollecitando ad entrare,

Ern. Se il giovane ritorna,
E non mi vede, guai a voi! ..

Bal. Signora,
Vada...

Ern. Prima ...

„ *Bal.* Ho da far. Entri in buon' ora.

„ *Ern.* Aspettate , ola, fermate,
„ Quest' è troppa impertinenza!
„ Così barbara violenza
„ E' gran pena tollerar.
„ Giacchè siete quì per caso
„ Io vi prego d' ascoltare...
(volendo avvicinar a *Cab.* che se le scosta.
„ Mi dovete consigliare...
„ Una sola paroletta ...
„ (Mal detto Cabaletta
„ Non lo arrivo a indovinar!)
„ Voi, se il giovine ritorna, (*a Bal.*
„ Sentirete che fracasso!
„ Sentirete che sconquasso!...
„ Genti in fuga.... porte a terra..
„ O che colpi!.. Che gran guerra..
„ Ed alfin la vostra testa
„ Vedo in aria già volar
„ Poveretta abbandonata
„ Deh lasciatemi andar via:
„ Meschinella desolata
„ Ve ne prego in cortesia...
„ Voi ridete?... non curate?...
(*a Cabaletta*.
„ Voi voltate?... non badate?...
(*a Balestra*.
„ Anderò, ma bricconacci
„ Mi saprò ben vendicar.
„ (Ah tu sol che tanto adoro
„ Deh mi vieni a consolar.

(entra nella stanza ch'è chiusa a chiave da *Baletsra*.

SCENA VI.

Cabaletta e Balestra.

Bal. CAnta pur quanto vuoi.
(torna da *Cabaletta*.
„ Oh sono qui da voi.
„ Avete delle mostre di bel grano?
„ *Cab.* Oh quante ne volete
„ E d'ogni prezzo e d'ogni qualità.
(*Cab.* da a *Bal.* alcune mostre di grano, ed egli le esamina.
„ *Bal.* Ebben, vediamo un poco. Date quà.
„ *Cab.* Sono trent' anni almeno
„ Che fò il sensale, ma onoratamente.
„ *Bal.* Questo quanto ne vale?
„ Quaranta scudi al sacco.
„ *Bal.* Siete matto?
„ E' fiorettone.
„ *Bal.* Ed io ne ho di migliore
„ Per cinque scudi al sacco.
„ *Cab.* E'bello come questo?
Bal. E' meglio ancora.
Cab. Signor nò.
Bal. Come nò?
Cab. Nò, qui scommetto.
„ Ch'anche se mi mandate a esaminare
„ Del vostro grano ei tale non sarà.
Bal. Ah cospettaccio! In quella stanza andate,
„ Ed il grano ch'è li ben ben guardate.
„ *Cab.* Non vado ch è già inutile;
„ Sò quel che aver potrete.
Bal. Andate e ben guardatelo,
„ Che torto al certo avete...
Cab. Non vado, oibò Signore...
Bal. Almeno per favore.
Cab. Quand' è per farvi grazia
„ Lo vado a esaminar:
„ E il modo con cui sorto
„ Dirò ciò che mi par.

Bal. apre, *Cab.* entra, e mentre *Bal.* vuol entrar anche lui esce il Sargente coi Sol. allora *Bal.* torna a rinchiudere.

Sar. Oste!...

Bal. Che comandate?

Sar. Dateci da mangiare

Bal Ma io... per ora... Elà!...

(esce il Contadino,

„ Con lui in altra stanza,

(l al Sarg. e Sold.

„ In grazia se ne vanno,

„ Serviti resteranno

„ Di quanto occorrerà.

„ *Sar.* La cosa è indifferente:

„ Andiamo pur di là.

(parte coi Sold. e col Cont.

„ *Bal.* Oh entriamo prestamente...

(apre: esce Ernestina avvolta nel pastrano, e coperta la testa col cappello di Cabaletta: tiene il viso occupato del pastrano e corre via.

Ebben?...

„ *Ern.* Oh! oh!

„ *Bal.* E così...

Err. Oh oh!...

Bal. Sensal del diavolo!

(*dietro ad Ern. che parte.*

Torniamo quì a serrar.

(*rinchiude nuovamente, ed esce Cas.*

Cas. La chiave, e tostamente

Che attacchino ordinate.

Bal. Vi servo immantinente.

(*dà la chiave a Cas.*

(Sensal da bastonar!) (*parte.*

Cas. La cara Signorina ..

(*aprendo la porta.*

Dovrà buttar buonina ...

(*esce impetuosamente Cab. che nell' uscire butta nel viso a Cassandro un pugno di farioa. Cas, rincula semmamente stupito.*

Cas. A voi Siguor babbione . .

La scusi mio padrone ...

Ma sono tanto in collera;
Che non lo so spiegar.
(*quì Cassandro vorrebbe interrompere Cabaletta che non glielo permette*.
Dov' è, dov' è colui ?.,,
Mettersi col mio grano ?...
A me farla tenere ?...
Asino !... ciarlatano ! ...
(Cas. disperatamente entra nella detta stanza, e Balestra esce nel tempo medesimo. Cab. lo va ad incontrare furiosamente, e non gli lascia campo di parlare e riaversi del suo stordimento in vederlo.
Voi fatemi giustizia ...
(esce di nuovo Cassandro colle mani a' capelli, e Cab. lo tira violentemente a se.
Quì c'è della malizia ...
Cas. Ma voi che diavol siete ?.,.
Cab. Volermi screditare ! ...
Bal. Ma dove sta il gabbano ?
(tutti tre con sommo movimento per la scena.
Cab. Volermi assassinare !...
Cas. Ma c' era !...
Cab. La vedremo ..
Bal. Ma dove ?...
Cab. Parleremo ...
Cab. Vedrete or or chi sia
Pierotto Lasagnoni :
a 3 Vedrete se i buffoni (*a tutti due*
Gliela dovran pagar.
Bal. e Cas.
Ajuto, che tempesta ! ...
Ajuto, la mia testa ! ...
Andate alla malora
Vi mando a far squartar.
(Cab. parte dalla comune, Bal. e Cas. entrano nella detta stanza.
(*escono Federico ed Ernestina*.
Ern. Deh lasciatemi un momento
Respirar nel mie tormento;
Mi consola un dolce amore,

Ma mi trema in seno il cor.
(*escono Cab. e Rub.*

Cab. e Rub.

Via Signora allegramente,
Che già il colpo è pronto e lesto.

Fed. Fate core, non temete;
Già mia Sposa alfin voi siete.

Cas. (*di dentro*) „ Dov'è andata?...

Ern. (*con sentimento*) „ Oimè 'l tutore!...

Fed. Cab. e Rub.

„ E per questo?

Ern. „ Io n'ho spavento.
„ E' il dovere in tal momento,
„ Che m'astringe a palpitar.

a 4 *Fed. Cab. e Rub.*

„ Eh che dite! che spavento!
„ Qui non serve palpitar.

Cas. „ M'hai tradito!.. (*uscendo a Balestra*

Bal. „ Non so niente.

Cas. „ Ah briccona! ...

(vede Ern , vuol correrle addosso, ma viene trattenuto dall'antedetto Sargente, e da Fed., che si mettono a difesa d'Ernestina.

Tutti. „ Fermo là!

Car. „ Fuor di me di bile io sono.

Ern. „ Mio Tutor ... deh a me perdono !...
(*va a lui in atto riverente.*

„ Benchè Sposa a un degno amante
„ Io non posso giubbilar;
„ Se voi prima in tale istante
„ Non volete perdonar.

Cas. „ Crudelaccia!...

Tutti. „ Via, da bravo!

Cas. „Non c'è caso?.. (*ad Ern. mezzo piangent.*

Ern. „ Oibò... (*modestamente.*

gli altri. „ Oibò ...

Cas. „ Se per me più non ce n'è ...
„ Che ho da far? perdonerò.

Ern. e Fed.

„ Benedetto il mio Tutore
„ Mi fa 'l core giubbilar.

„ Tutto gioia tutto festa
„ Quì risuoni in sì bel giorno:
„ Eco lieta il suon risponda
„ Alle valli e ai monti intorno:
„ Già imeneo, già pace amica
„ Or ci chiama a giubbilar.

Fine del Dramma.